

# LA GRANDE CECITÀ

Di crisi climatica, letteratura e altre emergenze  
Conferenza del 25 ottobre 2023

---

Clara BATTISTON\*

*Chi può dimenticare i momenti in cui qualcosa  
che sembrava inanimato mostra di essere ben vivo,  
addirittura pericolosamente vivo?*

Amitav Ghosh, *La grande cecità: il cambiamento climatico e l'impensabile*

## 1. L'uomo nell'Antropocene

La questione ambientale è sempre stata un tema caro ad Amitav Ghosh, scrittore ed antropologo che si distingue per l'abilità di mantenere i piedi per terra, la nostra, e gli occhi ben aperti verso un pianeta nella sua nuova epoca, l'Antropocene. Nella conferenza tenutasi il 25 ottobre all'auditorium dell'Ateneo torinese, Ghosh ha parlato di cambiamenti climatici e della forza della natura, di fronte ad un pubblico di docenti, studenti universitari e liceali. Ed è soprattutto con le nuove generazioni che l'autore riesce a comunicare in maniera fresca, empatica e chiara, rafforzando il concetto che sì, anche gli umanisti possono risvegliare le coscienze. Anche gli umanisti possono essere delle *pop star* (che in fondo ci meritiamo).

Amitav Ghosh parla a tutti, e parla di un mondo sempre più affezionato alla filosofia capitalista: in esso il legame fra cultura e consumismo è stretto, e di conseguenza le persone vengono invogliate a consumare e sprecare, attratte da una pubblicità accattivante e da false promesse. Sfruttando l'influenza della cultura sull'opinione pubblica, l'autore ha deciso di usare la letteratura per fissare tanto la sua preoccupazione davanti al cambiamento climatico - che merita forse più l'appellativo di 'crisi' climatica - quanto la speranza che ci sia ancora tempo per intervenire e imparare. È con questo intento che è nato il suo saggio *La grande cecità: Il cambiamento climatico e l'impensabile* (*The Great Derangement: Climate Change and the Unthinkable*, 2016), pubblicato in Italia nel 2017 dall'editore Neri Pozza, nella traduzione di Anna Nadotti e Norman Gobetti.

La conferenza si apre con una lettura delle prime pagine dell'opera, in cui Ghosh punta il riflettore sulla grandiosa vitalità della natura che ci circonda, sia essa una foresta di mangrovie, un cocodrillo in un fiume o uno tsunami nell'Oceano Pacifico. L'autore spiega come, nonostante l'ambiente ricada nella categoria del non-umano, esso sia un'entità attiva tanto quanto l'umanità:

---

\* CdS LM-37.

la natura può collaborare, comunicare, cacciare, attaccare. Non solo: può e deve essere ascoltata, studiata e tutelata dai protagonisti stessi dell'era antropocentrica.

Durante la stesura del suo romanzo *Il paese delle maree* del 2005 (*The Hungry Tide*, 2004), Ghosh ha intrapreso un grande lavoro di ricerca nelle Sundarbans, un arcipelago di isole bengalesi formate dal delta dei fiumi Gange, Brahmaputra e Meghna. Nel corso dei suoi studi sulle foreste di mangrovie tipiche della regione, Ghosh si è reso conto di come le frequenti alluvioni stessero inghiottendo pian piano l'intera area collocata sotto il livello del mare. Il pericolo che le Sundarbans vengano cancellate per sempre è la prova di quanto la crisi ambientale stia avanzando, rendendo ancor più necessaria una presa di coscienza collettiva.

Ghosh continua mostrando altri esempi della forza distruttiva dell'acqua, un elemento che ha sempre avuto un impatto decisivo sulle vite degli uomini. Il 26 dicembre 2004 il sudest asiatico assistette ad uno dei fenomeni naturali più devastanti nella storia recente. Difficile dimenticare le immagini che la televisione offrì al mondo occidentale: i paesi dell'Oceano Indiano vennero travolti da uno tsunami di dimensioni spaventose, con onde alte fino a 30 metri. Le vittime furono circa 300 mila, a dimostrazione del fatto che la natura non solo trova sempre un modo per sopravvivere, ma per farlo può stravolgere la vita degli esseri umani. Come puntualizzato da Ghosh, è importante ricordare che la maggior parte delle vittime apparteneva alla classe dei più abbienti, che occupavano hotel di lusso e ville costruite direttamente sulla spiaggia per godere di un panorama da cartolina. Al contrario, i più poveri poterono contare sulla protezione dell'entroterra, zona in cui erano stati relegati a causa della loro condizione economica e sociale.

Uno scenario simile si presentò nel 2012 nell'Oceano Atlantico. L'uragano Sandy investì, fra le varie zone, anche la costa orientale degli Stati Uniti. La penisola di Rockaway, nel Queens, venne duramente colpita dall'uragano, che spazzò via porzioni di spiaggia ed edifici dell'alta società costruiti troppo vicino al mare.

La presunzione dell'uomo di poter asservire l'ambiente ai propri bisogni non è un fenomeno recente. Se gli insediamenti di epoca precoloniale tenevano conto dei benefici delle barriere naturali, le città di nuova fondazione (si pensi a New York, Chennai o a Mumbai) vennero costruite in prossimità dell'oceano, mettendo a rischio il sempre crescente numero di abitanti. L'esempio portato da Ghosh è la città di Mumbai (chiamata Bombay fino al 1995, quando il governo del Maharashtra decise di eliminare gli echi del colonialismo britannico). In origine Mumbai era un arcipelago composto da varie piccole isole. La geografia del luogo venne cambiata quando il governo inglese volle espandere l'originale colonia portoghese intervenendo sul territorio, finché, alla fine del Novecento, la città non prese definitivamente la forma di una penisola. Con quasi 23 milioni di abitanti, oggi Mumbai è la seconda città per densità di popolazione al mondo, le cui fasce privilegiate godono di strutture e appartamenti di lusso edificati, ancora una volta, a ridosso dell'oceano.

Come stretta conseguenza del riscaldamento globale, il fenomeno dell'innalzamento dei mari colpì Mumbai nel luglio del 2005, quando una massiccia alluvione provocò la morte di 900 abitanti. Ghosh sottolinea una terribile, cruda verità: se l'umanità non prenderà coscienza della propria influenza sui disastri ambientali, le conseguenze potrebbero sfuggire ad ogni controllo. Rimanendo su Mumbai, un futuro uragano potrebbe, in mancanza di una coscienziosa preparazione anticipata, coinvolgere le due centrali nucleari della città, provocando una catastrofe ambientale e umana peggiore di quella di Fukushima. Il futuro incombente ha il gusto del futuro distopico descritto ne *La strada* del 2007 (*The Road*, 2006) di Cormac McCarthy:

Come fa a sopravvivere?  
Vado avanti e basta. Sapevo che sarebbe successo.  
Sapeva che sarebbe successo?

Sì. Questo o qualcosa del genere. Ne sono sempre stato convinto.  
E ha cercato di prepararsi?  
No. Lei che cosa avrebbe fatto?  
Non lo so.

## 2. Il ruolo della letteratura

Proseguendo nella presentazione de *La grande cecità*, Amitav Ghosh parla del legame fra cambiamento climatico e cultura, in particolar modo la letteratura.

La cultura influenza profondamente le abitudini e i desideri degli esseri umani. La pubblicità, ad esempio, ha il potere di spingere gli individui a comprare beni spesso non necessari e ad aumentare la quantità di rifiuti da smaltire, alimentando un circolo di consumo e scarto alla base del sistema capitalistico. Se però la cultura e le suggestioni che essa crea sono così persuasive da renderci ciechi di fronte alle nostre azioni, forse la loro forza potrebbe essere impiegata anche nella lotta alla crisi climatica. Questo è certamente il ruolo che Amitav Ghosh auspica per la letteratura.

Qui, però, sorge un ostacolo. La cosiddetta ‘letteratura seria’, come lui definisce la narrativa nel suo saggio, oppone forme di resistenza ad un argomento come la crisi ambientale. La saggistica sembra l’unico genere pronto ad accogliere questa tematica, si pensi ad esempio alle rimarchevoli opere di Paul Kingsnorth o Arundhati Roy, citati dal saggio di Ghosh. Entrambi gli autori si sono sempre interessati alla questione climatica e ambientale, ma quando ne hanno scritto è sempre stato in forma di saggio e mai di romanzo. In questo senso, scrivere in maniera nuova di cambiamento climatico diventa una sfida doverosa, tanto quanto l’affrontare la crisi ambientale stessa.

Una certa parte di letteratura ha già, in verità, provato a coniugare la sua capacità di attrarre il pubblico e di denunciare la crisi climatica. La *science fiction* si focalizza sull’esplorazione di diversi mondi e scenari e, spingendo i limiti del possibile, induce profonde riflessioni sul futuro che le nostre scelte stanno modulando. Non è certo un caso che la *science fiction* abbia visto la sua origine durante ‘l’anno senza estate’, quel 1816 in cui, a causa della gigantesca eruzione del vulcano Tambora, in Indonesia, le temperature crollarono e un’ondata di carestie afflisse l’Europa e la Cina; il brusco calo di temperatura fu anche responsabile, molto probabilmente, dell’epidemia di colera che interessò l’India.

Fu sempre nel 1816 che un gruppo di giovani scrittori inglesi, tra cui John Polidori e Mary Shelley, visitò le rive del lago di Ginevra e lì fu costretto in casa per via delle tempeste e del cielo oscurato dalle polveri della rovinosa eruzione. Lo scossone climatico portò dunque ad una chiusura forzata, e la chiusura portò alla nascita de *Il vampiro* del 1819 (*The Vampire*, 1819) di Polidori, a cui si deve la genesi del *fantasy*, e di *Frankenstein*, il romanzo che formalmente fondò la fantascienza. Secondo le parole di Ghosh, le due opere sono il prodotto e l’espressione della crisi climatica, un problema che affligge l’uomo fin dal passato.

## 3. L’importanza dell’interdisciplinarietà: Jungle Nama

Verso il termine della conferenza lo scrittore rimarca, appoggiandosi ad un nutrito apparato di immagini e video, come nell’Antropocene la crisi non riguardi solo il non-umano, ma anche la letteratura e la cultura contemporanea.

Se l’imperativo categorico è progredire, per affrontare un’epoca in cui l’uomo si fa agente geologico occorre rinnovare la cultura e instaurare collaborazioni tra più discipline, umanistiche e non.

È con questa convinzione che Amitav Ghosh presenta al pubblico il suo *Jungle Nama*, un libro che narra di una leggenda nata al riparo dagli intrecci vegetali delle Sundarbans, quelle stesse

foreste di mangrovie che aveva studiato per *Il paese delle maree*. *Jungle Nama* è molto più di un libro: è un prodotto artistico a tutto tondo. Per il suo racconto, infatti, lo scrittore ha collaborato con l'artista Salman Toor, unendo la melodia dei versi con delle illustrazioni – o come preferisce chiamarle Ghosh, *illuminations* - dinamiche e fortemente evocative, perfette per una leggenda ancestrale. Il risultato ricorda la vitalità e la musicalità delle *Songs of Innocence and of Experience* di William Blake, ma con al suo interno una maggiore consapevolezza del rapporto fra uomo e natura e del rispetto che deve essere tributato al nostro pianeta.

Partendo dalla sua opera, Ghosh spiega l'importanza dell'interdisciplinarietà e sottolinea quanto sia necessario uscire dagli schemi letterari canonici per poter affrontare la crisi ambientale del presente. Dopotutto, anche per i Modernisti un mondo fatto a pezzi dalla guerra (e dalla morte implicita in essa) non poteva essere raccontato se non con un linguaggio anch'esso fatto a pezzi, diverso da qualunque modalità letteraria utilizzata in precedenza.

Sulla leggenda di *Jungle Nama* Ghosh ha anche girato un breve filmato che mostra al pubblico. Documentando l'ambiente naturale delle Sundarbans, lo scrittore torna antropologo, portando una testimonianza di quelle zone lontane, della popolazione del luogo e delle sue usanze. Ma il libro di Ghosh tocca anche altre discipline: nel 2022 è stato trasformato in una performance teatrale a cura del Centro di etnografia sperimentale dell'Università della Pennsylvania, e del racconto è uscito anche una versione audiolibro accompagnata dalle canzoni di Ali Sethi.

Il messaggio finale lasciato al pubblico è una triplice consapevolezza: quella della vitalità del non-umano, quella dei danni ambientali già causati, ma anche quella del potere della letteratura, che, soprattutto se combinata con altre discipline, può accrescere la consapevolezza stessa. E chi meglio di Amitav Ghosh può farlo?

## **BIBLIOGRAFIA**

Ghosh, Amitav (2017), *La grande cecità. Il cambiamento climatico e l'impensabile*, Vicenza, Neri Pozza Editore.

Ghosh, Amitav (2021), *Jungle nama. Il racconto della giungla*, Vicenza, Neri Pozza Editore.

McCarthy, Cormac (2021), *La strada*, Torino, Giulio Einaudi editore.